

miscellanea



Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti. La collezione Netter

La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura, Moda e Design del Comune di Milano, Palazzo Reale, Arthemisia Group e 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, si è inaugurata il 20 febbraio scorso a Palazzo Reale: oltre 120 le opere in mostra per ricostruire il percorso degli anni che vissero a Parigi nel quartiere di Montparnasse agli inizi del '900: Modigliani, Soutine, Utrillo, Suzanne Valadon, Kisling e molti altri. Le opere in mostra risalgono tutte ad un periodo affascinante e fondamentale della storia dell'arte. Periodo che di lì a poco verrà definito bohémien e che, come scrive il curatore Marc Restellini, vede "questi spiriti tormentati" esprimersi "in una pittura che si nutre di disperazione. In definitiva, la loro arte non è polacca, bulgara, russa, italiana o francese, ma assolutamente originale; semplicemente, è a Parigi che tutti hanno trovato i mezzi espressivi che meglio traducevano la visione, la sensualità e i sogni propri a ciascuno di loro. Ed è a Parigi, l'unico luogo al mondo in cui la rivolta ha il diritto di cittadinanza", prima a Montmartre e poi a Montparnasse, che quegli artisti – tutti ebrei – si sono ritrovati per tentare la sorte". Ed ebreo era anche Jonas Netter, una figura fondamentale per gli artisti in mostra, senza il quale molti tra loro non avrebbero avuto di che vivere e dipingere: il percorso espositivo mette a confronto i capolavori acquistati nell'arco della sua vita da Netter, che, affascinato dall'arte e dalla pittura, diventa un estimatore illuminato e un acuto riconoscitore di talenti. Netter conosce Modigliani, Soutine, Utrillo ed entra in contatto con Valadon, Kisling, Krémègne, Kikoïne, Hayden, Ébiche, Antcher e Fournier. Corrado Augias, autore di una monografia sul genio creativo e la vita di Modigliani, commenta il percorso della mostra nell'audioguida - disponibile in biglietteria e inclusa nel prezzo del biglietto - nonché in un video proiettato all'interno del percorso espositivo.

21.II.2013 – 08.IX.2013
Milano, Palazzo Reale
tel. +39 02 8846 5236
www.comune.milano.it/
palazzoreale/

Marsiglia - Provenza 2013. Capitale Europea della Cultura

La Fondazione Architetti della Provincia di Vicenza, in collaborazione con ProViaggiArchitettura (specializzata nella progettazione di itinerari di architettura), organizza un viaggio di aggiornamento professionale per (ri) scoprire Marsiglia e la Provenza che, unitamente al suo territorio, si candida come "capitale del Mediterraneo". Il Viaggio è articolato in quattro giornate che permetteranno di toccare la costa azzurra attraverso le seguenti visite: Museo Jean Cocteau di Rudy Ricciotti a Mentone, Le Cabanon di Le Corbusier a Roquebrune-Cap Martin e Fondazione Maeght di Josep Lluís Sert a Sant-Paul de Vence. Addentrandosi nella Provenza, visita alla città di Aix en Provence (due pernottamenti) e alle opere contemporanee: Grand Théâtre de Provence di Vittorio Gregotti, Centre Chorégraphique National Rudy Ricciotti e Château la Coste: con interventi di Tadao Ando, Frank O. Gehry e Jean Nouvel; inoltre, disseminate nella cornice del parco, numerose opere d'arte di: L. Bourgeois, A. Calder, R. Serra, H. Sugimoto, etc. Infine, Marsiglia attraverso la riqualificazione dell'area ex-portuale curata da Norman Foster & Partners con gli interventi: Torre CMA-CGM head Office (nuova icona-landmark della città) di Zaha Hadid; MuCEM – Museo delle Civiltà D'Europa e del Mediterraneo di Rudy Ricciotti; CeReM – Centre Régional de la Méditerranée di Stefano Boeri; FRAC – Fondo Regionale di Arte Contemporanea di Kengo Kuma. Mentre nel quartiere di Quais d'Arenç, Jean Nouvel sta ultimando un grattacielo, Frank O. Gehry ha ideato il museo della fotografia, Massimiliano Fuksas ha progettato l'Euromed, un nuovo polo culturale che ospita un multiplex, in collaborazione con il regista Luc Besson, e un hotel. A rendere il tutto più suggestivo e nostalgico sarà l'occasione di alloggiare all'Hotel Le Corbusier all'interno della ormai storica Unité d'Habitation-Cité Radieuse del "Maestro" Le Corbusier, con cena conclusiva nel ristorante "Le Ventre de L'Architecte".

16.V.2013 – 19.V.2013
Marsiglia, Provenza, Francia
tel. +39 0546655195
www.proviaggiarchitettura.com

GUIDO GUIDI. La Tomba Brion di Carlo Scarpa

La Tomba Brion fu progettata da Carlo Scarpa a partire dal 1969, su commissione di Onorina Brion per onorare la memoria del defunto marito Giuseppe, co-fondatore e proprietario della Brionvega, azienda italiana di punta degli anni Cinquanta-Settanta nel settore degli apparecchi elettronici di design. Il lavoro fotografico di Guido Guidi sulla Tomba Brion ha preso avvio nel 1996 a seguito dell'incarico affidatogli dal Canadian Centre for Architecture di Montréal. Dopo una prima pubblicazione dei risultati del progetto nel 1999, Guidi ha proseguito l'indagine in modo autonomo per circa dieci anni. Il percorso espositivo della Galleria dell'Accademia di architettura si articola in varie sequenze per un totale di 106 stampe a contatto, che presentano a più riprese le stesse viste con variazioni minime, che fanno sentire il tempo necessario allo sguardo se vuole afferrare la mutevolezza delle cose. La mostra si caratterizza per un approccio didattico, sottolineato dalle note di lavoro di Guidi, anch'esse esposte, che permettono al pubblico di ripercorrere le tappe di comprensione dell'opera di Scarpa. La fotografia di Guidi, lontana dall'essere illustrativa o lusinghiera, diventa mezzo di conoscenza, oltre il visibile, del progetto architettonico e delle intenzioni dell'architetto. Nato nel 1941 in provincia di Cesena, Guido Guidi si iscrive prima all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1959, dove frequenta i corsi di Bruno Zevi, Carlo Scarpa e Mario De Luigi, e successivamente al Corso Superiore di Disegno Industriale, dove segue le lezioni di Luigi Veronesi e Italo Zannier. Attratto dal lavoro di fotografi americani come Walker Evans, Lee Friedlander, Robert Adams, Stephen Shore e John Gossage, Guidi predilige l'uso di un'attrezzatura ottocentesca: il banco ottico con lastre 20x25 cm, che permette una visione esatta e necessita di un tempo per la preparazione di una fotografia che rallenta e intensifica l'atto del guardare. Da anni accosta all'attività di fotografo quella didattica e il suo lavoro è stato esposto al Guggenheim Museum e al Whitney Museum di New York, al Centre Pompidou di Parigi, alla Biennale di Venezia e al Canadian Centre for Architecture di Montréal.

22.II.2013 – 14.IV.2013
Mendrisio, Galleria dell'Accademia
tel. +41 (0)586665000
www.arc.usi.ch

Lichtenstein: A Retrospective

"Dopo aver visto gli ultimi lavori di Lichtenstein ho pensato: 'Oh perché non è venuto in mente a me?' In quell'istante avevo deciso che dato che a Roy i fumetti venivano così bene, io li avrei lasciati perdere completamente e mi sarei mosso in altre direzioni in cui sarei potuto riuscire primo come la quantità e ripetizione" (Andy Warhol). Il rapporto tra i maestri della Pop art non è stato dei più idilliaci forse perché Warhol risentiva dello straordinario impatto visivo dei fumetti di Lichtenstein. Una potenza che può essere ammirata alla Tate Modern in 'Lichtenstein: A Retrospective' che per la prima volta dedica nelle sue immense sale una retrospettiva tra le più importanti dopo la morte dell'artista avvenuta nel 1997. Centoventicinque opere per descrivere l'arte di Lichtenstein che coprono gran parte della produzione tra il 1950 e il 1997. "Lo scopo di questa mostra è esplorare tutte le contraddizioni all'interno dei lavori dell'artista" spiega uno dei curatori James Ronda. Dalle opere più conosciute come i famosi quadri-fumetto (tanto invidiati da Warhol) realizzati dal 1961 e che in poco tempo avrebbero marciato indelebilmemente il mondo dell'arte: punti colorati che hanno rivoluzionato le tele come nessuno prima di lui c'era riuscito. Cliché della vita americana, bionde dalle grandi bocche rosse al telefono ma anche le prime prove di Pop Art con oggetti di tutti giorni dipinti in bianco e nero, paesaggi o un bignami dell'arte in salsa pop: così Lichtenstein rivisita i movimenti artistici del passato dal Futurismo fino al Surrealismo. La prima sezione 'Brushstrokes' è una sorta di parodia nei confronti dell'espressionismo astratto di Jackson Pollock. Il grande ingresso nel Pop avviene con Look Mickey del 1961 e con la serie 'Black and White' e poi le opere del periodo War and Romance ispirate al fumetto All American Men of War and Girl's Romances. Quarant'anni di attività artistica per quattordici sezioni tematiche. Da non perdere la serie "Artist's Studio", composta da quattro tele, riunite dopo circa quarant'anni. I quattro dipinti rivelano l'attenzione che Lichtenstein ebbe nel corso di tutta la sua carriera per la storia dell'arte, reinterpretata attraverso il suo linguaggio grafico.

21.II.2013 – 27.V.2013
Londra, Tate Modern
tel. +44 (0)20 7887 8888
www.tate.org.uk

Marcel Breuer (1902-1981)

Ungherese di origine, Marcel Breuer comincia ad attirare l'attenzione su di sé già nei suoi anni da studente presso la Bauhaus di Weimar, grazie ad una serie di arredi ispirati al movimento De Stijl olandese. Nel 1925, Breuer "inventa" il mobile in tubolare d'acciaio, un'invenzione rivoluzionaria, ancora oggi considerato il maggior contributo dell'artista alla storia del design. Gli arredi in tubolare d'acciaio di Breuer, come la famosa sedia Wassily, o le tante sedute cantilever, sono divenuti distintivi di un'intera epoca, paragonabili solo alla celebre lampada da tavolo di Wagenfeld. Eppure, non è solo il tubolare d'acciaio ad aver determinato la fama a livello internazionale dell'artista; le sue creazioni in alluminio e laminato curvato, sono state fonte d'ispirazione per diverse generazioni future di designer e hanno fatto di Breuer un vero e proprio "apripista". Col senno di oggi, non sono meno importanti neppure i suoi leggendari progetti di interior design, si pensi alle creazioni realizzate per la "Master House" di Walter Gropius a Dessau (1925/26), a quelle per l'appartamento del famoso regista teatrale Erwin Piscator a Berlino (1927), o ai progetti di interior design sviluppati in anni successivi in Inghilterra e in America, che così tanto hanno influenzato lo stile del salotto nel ventesimo secolo. In pochi anni Breuer passa dall'essere studente della Bauhaus a interior designer e progettista di arredi anche se aspira ad essere prima di tutto un architetto e, a metà degli anni venti, individua nell'edilizia il proprio vero obiettivo. La carriera di Breuer-architetto decolla però a metà degli anni quaranta. Già nei primi anni cinquanta Breuer è impegnato nella realizzazione di numerosi progetti di vasta portata, quali la sede dell'Unesco a Parigi (realizzato in collaborazione con Nervi e Zehruss), o il Whitney Museum of American Art di New York. Segno distintivo di Breuer è l'uso scultoreo del calcestruzzo, materiale prediletto dall'artista poiché modellabile e imponente. La retrospettiva su Marcel Breuer, ideata e organizzata dal Vitra Design Museum, è stata la prima mostra in assoluto che abbia degnamente presentato tutti i diversi campi d'azione dell'artista, fornendo un riassunto veramente esaustivo della sua opera.

20.II.2013 – 17.VII.2013
Parigi, Cité de l'architecture et du patrimoine
tel. +33 0158515217
www.citechaillof.fr

Photo ARCHITETTI Fotografia di architettura e design

Photo Architetti nasce con l'intento di proporre un momento di approfondimento tecnico sull'utilizzo della fotografia come indagine dello spazio architettonico, lettura ed interpretazione dello spazio, valorizzazione di forme e dettagli. Uno strumento per interrogare e raccontare, traducendo la realtà architettonica in rappresentazioni visive uniche ed originali fatte "per commuovere". In questo senso, la fotografia e le tecniche di post-produzione digitale possono diventare strumenti estremamente efficaci per la moderna professione di architetto prima, durante e dopo la fase progettuale. È per questo che Photo ARCHITETTI vuole fornire una preparazione tecnica specifica guidando l'utente attraverso un percorso didattico che inizia con le nozioni base della fotografia, per concludersi con la post-produzione digitale e la stampa. Il 19 e 20 aprile, a Firenze, si svolgerà l'evento di presentazione del Tour Photo ARCHITETTI 2013 con due intere giornate full immersion dedicati alla fotografia di architettura e design con seminari, dibattiti, mostre ed ospiti internazionali. A fare da cornice ai seminari di formazione che vedranno gli interventi di Saverio Lombardi Vallauri (fotografo), Giuseppe Andretta (fotografo), Gaetano Biraghi (manager Epson), Mario Ferrara (architetto e fotografo), due dibattiti sul mondo della fotografia di architettura: "La fotografia di architettura tra arte, comunicazione e percezione" e "Fotografare l'architettura tra interpretazione ed esperienze di viaggio". Inoltre sarà allestita una mostra fotografica collettiva degli autori Marco Introini, Saverio Lombardi Vallauri e Mario Ferrara. Catania, Bari, Caserta, Roma, Belluno, Venezia, Genova, Milano, Parma e Ancona saranno le città che ospiteranno nel 2013 una tappa del Tour Photo ARCHITETTI.

19/20.IV.2013
Firenze
tel. +39 0997325080
www.photoarchitetti.it

Plastic Factory

Plastic Factory si propone di indagare le tematiche legate alle materie plastiche e ai profondi cambiamenti che questa novità ha portato sia nella produzione industriale sia nella ricerca di artisti e designer, partita dalle Avanguardie degli anni Sessanta e culminata negli anni Novanta. Il fascino di lavorare con un medium - come lo definisce Roland Barthes - "miracoloso" è stata la sfida che molti hanno accolto, ricercandone le varie possibilità espressive. Il Museo Torielli di Ameno (No) ospiterà una mostra dove opere di artisti contemporanei - come quelle in silicone 3D di Alessandro Ciffo, le meduse di Enrica Borghi, le installazioni della Cracking Art, i cubi in plexiglas di Francesco Candeloro - saranno affiancate a pezzi più storici provenienti dal Museo Arte Plastica [MAP] di Castiglione Olona e dalla Fondazione Antonio e Carmela Calderara di Vaccigo - Ameno. Una sezione approfondirà il tema del design industriale, grazie alla collaborazione con il Forum di Omegna (che ospiterà parte dell'allestimento), il Museo Alessi, Museo Kartell, Pandora Design e la Nuova Faro, dando la possibilità a un pubblico più ampio di conoscere le ricchissime collezioni custodite nei musei aziendali che raccontano non solo l'evoluzione dei prodotti ma anche i cambiamenti sociali di quegli anni. Allo stesso tempo si potranno ammirare oggetti "cult" nati dalle ricerche di noti designer: i pezzi degli anni 90 realizzati per Alessi da Stefano Giovannoni e Guido Venturini; il celebre Moscardino di Pandora Design, vincitore del Compasso d'Oro nel 2001; la sedia "Universale" 4867 di Joe Colombo, la prima al mondo stampata in ABS, per Kartell; e ancora il passaggio dall'alluminio alla plastica nella creazione dei giocattoli de La Nuova Faro di Omegna. In occasione di Plastic Factory, verrà inoltre promosso a maggio 2013 un convegno sul restauro del contemporaneo con importanti docenti e esperti del settore, anticipato da un workshop rivolto agli studenti delle Accademie di Belle Arti di Milano e Torino.

22.III.2013 – 02.VI.2013
Omegna, Forum di Omegna
Ameno, Museo Torielli.org
www.forumomegna.org
www.museotorielli.it

Cristina Iglesias: Metonimia

Cristina Iglesias (San Sebastián, 1956) ha iniziato i suoi studi artistici a Barcellona esplorando i campi del disegno e della ceramica, formazione che ha completato alla School of Arts di Londra agli inizi degli anni Ottanta. È proprio durante questo decennio che la sua carriera è emersa alla Biennale di Venezia, alla quale venne selezionata per rappresentare la Spagna negli anni 1986 e 1993. Successivamente, l'esposizione individuale che le fu organizzata dal Guggenheim Museum di New York nel 1997 fu il presupposto per la sua definitiva consacrazione nell'ambito internazionale. A questa seguiranno altre mostre in spazi artistici importanti e una attenzione verso le sue opere da parte delle collezioni di alcuni dei principali musei del mondo. La mostra organizzata dal Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, composta da più di cinquanta opere, rappresenta la più grande retrospettiva mai stata fatta fino ad oggi di questa artista, dalle sue origini ad oggi. Nel corso di tre decenni, Cristina Iglesias ha mostrato un forte interesse per la ridefinizione della scultura come un campo vasto che serve a mettere in discussione l'oggettivo nelle relazioni con lo spaziale e l'architettonico. Le sue sculture si integrano con l'architettura del luogo in cui si trovano, stabilendo un gioco in cui si intrecciano la realtà e l'apparenza. Creazioni che generano in questo modo suggestivi mondi fittizi e abbandonano i loro scopi utilitaristici per diventare scenario favorevole all'osservazione riflessiva. Intersezioni tra il naturale e il culturale, ombre, cascate, vasche idromassaggio e fogliame, in cui l'idea del rifugio è la metafora più ricorrente. La traiettoria di questa artista è caratterizzata da una costante attenzione nello studio di una vasta gamma di materiali (alabastro, arazzo, vetro, resina, alluminio, bronzo, ferro, cemento, legno, cemento...) e anche l'acqua appare come un elemento scultorio, protagonista di alcuni dei suoi progetti pubblici raccolti nella serie di video esposti sotto il nome di Guided Tours. Fa da cornice alla mostra una panoramica delle sue serigrafie su rame e su tela.

06.II.2013 – 13.V.2013
Madrid, Museo Reina Sofia
tel. +34 917741000
www.museoreinasofia.es